

Bologna, 9 agosto 2009

Caro **Giacomo**,

la tua morte è stata troppo silenziosa e improvvisa per non restare attoniti : non hai mai amato dire e sentire troppe parole e ora mi rimane il rammarico di non averti potuto dire tante cose sempre preoccupata di rispettare la tua riservatezza, il tuo senso di indipendenza, il tuo desiderio di affrancarti dagli adulti.

Ricordo il tuo mal celato senso di sconfitta quando mi dovevi dire “ prof. non riesco a fare l’esercizio “ e ricordo il legittimo orgoglio che provavi quando riuscivi ad individuare una strategia risolutiva personale.

Ricordo che la determinazione con cui affrontavi la discussione sui principi e sui valori si alternava a momenti in cui ti ritiravi nel tuo mondo e tutto e tutti restavano fuori.....

eri un vero adolescente : ora guascone, ora languido , ora fragile, ora impulsivo, ora riflessivo, ora sognatore su quelle lunghe gambe che ti avrebbero consentito di farti strada nel mondo.

Nell’ordine naturale delle cose avrei dovuto vedere che lentamente ti allontanavi prima al triennio poi all’università guardandoti da lontano realizzare il tuo progetto di vita senza mai dimenticarti come per tutti gli alunni che ho avuto e che avrò.. non sarà mai più così.

La tua morte è stata troppo ingiusta per poterne trovare un senso ma il tuo ricordo ti farà rimanere sempre presente tra noi .

*Un ultimo abbraccio*

*La tua prof. di matematica*